

e finiva con questa lirica invocazione:

Italia! Italia! Sulla tua Caprera
Una luce si spande
E quella il faro, dove posa altera
La cenere di un Grande!

Nello stesso numero una serie di vignette magistralmente disegnate illustrò i principali episodi della vita.

Questa era la leggenda sotto ogni disegno:

L'uomo che rendeva celebre colla spada il nome d'Italia in America — quando l'Italia gemeva ancora al palo oppressore — l'eroe che nel 1849 difendeva la Repubblica Romana contro il giogo pretino e straniero, nel 1859 generale dei Cacciatori delle Alpi combatteva per l'indipendenza della patria, nel 1860 portava sull'altare dell'Unità Italiana la corona delle Due Sicilie conquistata al Borbone, nel 1866 avrebbe forse redento il Trentino se la diplomazia non gli avesse fermato il braccio, che anche nei suoi errori commessi per impazienza patriottica aiutava a tenere la face della patria libertà, che si vendicava della Francia aiutandola a combattere la Prussia e rega-

landole l'unica bandiera presa al nemico in battaglia, quell'uomo, Giuseppe Garibaldi, non è più, è mancato all'ammirazione dei due mondi.

Interpretando la voce pubblica che additava Garibaldi come redentore d'Italia, il *Fischietto* poi in una serie di quadri illustrava i punti principali di somiglianza fra le vicende dell'eroe di Caprera e quelle del Redentore Divino. Ma significativa e commovente fu soprattutto l'allegoria del Dalsani. Le regioni che videro la sfolgorante spada di Garibaldi pugnare per la loro libertà gettano sul rogo corone d'alloro mentre l'eroe ascende in cielo ove lo attendono festanti i tre altri Grandi fattori dell'Italia una ed altri spiriti magni.

Scomparso Garibaldi, i pigmei offrirono alla caricatura materia abbondante per mordere e per sferzare; ma la tradizione garibaldina rimase nei giornali umoristici sempre viva, aspra rampogna ai fiacchi ed ai vili, stimolo audace, come ora, per nuove tappe dell'Italia in cammino.

ADOLFO COLOMBO



“ Scarpono „ fedeltà e valore